

Lettera della CGIL al governo per gli statali

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questa è Harlem: la vita dei negri a New York

A pagina 3

A pagina 2

L'odg che ha concluso i lavori del CC del Partito Comunista Italiano

Opposizione al governo per dare

uno sbocco positivo alla crisi politica

Al termine dei suoi lavori il CC del PCI ha approvato il seguente ordine del giorno:

IL COMITATO Centrale del PCI, riunito a Roma nei giorni 22 e 23 luglio, ha preso in esame la situazione politica quale si presenta dopo la formazione del secondo governo Moro.

La composizione e il programma del governo segnano un ulteriore grave arretramento rispetto alle precedenti formazioni governative di centro-sinistra. In tal modo, questo governo rappresenta, col completo, esplicito accantonamento di ogni politica di riforma, il punto di arrivo di una involuzione profonda, che ha visto il progressivo sopravvento nell'ambito della maggioranza delle forze moderate e conservatrici. Lo stesso metodo di formazione del governo costituisce un ulteriore passo in un processo, da tempo in atto, di svuotamento degli istituti democratici e parlamentari.

L'insufficienza del governo si manifesta in modo particolare nell'indirizzo di politica economica, giacché la linea proposta porta ad un aggravamento delle condizioni di vita dei lavoratori, ai quali si vorrebbe imporre la cosiddetta « politica dei redditi » ed è al tempo stesso impotente a fronteggiare gli stessi problemi della congiuntura, la cui causa è da ricercare prevalentemente nelle profonde distorsioni strutturali e nella confermata incapacità del capitalismo italiano, sia ad assicurare un sano sviluppo economico della collettività nazionale, sia a conquistare una forza competitiva in questa fase di inasprita concorrenza in campo internazionale.

TUTTO ciò non solo non allontana il pericolo di destra ma — al contrario — ne favorisce lo sviluppo, perché concedendo spazio all'interno della formazione governativa alle richieste dei gruppi conservatori ne incoraggia le ulteriori pretese. Solo una coerente politica di riforme democratiche e sociali, può contrastare, per la sua efficacia e per il sostegno attivo delle masse, ogni pericolo di ulteriore degenerazione conservatrice.

La crisi politica non è tuttavia chiusa. Si aggrava la contraddizione tra politica governativa e reali esigenze del Paese, contraddizione che già nei sette mesi della precedente esperienza Moro aveva determinato verso quel governo una profonda ondata di sfiducia e di protesta tra le masse popolari.

Nel corso della stessa crisi questa protesta e questa sfiducia si sono espresse in grandi manifestazioni politiche di massa, mentre il continuo sviluppo di lotte unitarie rivendicative, che hanno visto impegnati centinaia di migliaia di lavoratori, hanno confermato la risoluta volontà delle masse di respingere ogni forma di attacco al salario, alla autonomia e alla forza contrattuale dei sindacati. In questo quadro è particolarmente importante il fatto che si sia venuto allargando, nell'ambito stesso della maggioranza di centro-sinistra, lo schieramento di opposizione al programma e alla prospettiva del governo Moro e che un profondo processo di ripensamento sulle stesse prospettive del centro-sinistra sia in atto in gruppi sociali e in forze politiche che ne erano state protagoniste.

ESISTONO quindi le condizioni per garantire uno sbocco positivo all'attuale crisi politica sulla base di una nuova unità che si muova su una piattaforma di reale e profondo rinnovamento delle strutture economiche e politiche del Paese e di programmazione democratica. Tale piattaforma può e deve comprendere, nell'immediato, un indirizzo capace di far fronte alle difficoltà della vita economica del Paese e all'esigenza delle masse lavoratrici.

Il CC dà mandato ai gruppi parlamentari di esprimere, nel corso del prossimo dibattito alle Camere, le ragioni della ferma opposizione del Partito al governo Moro. Li invita ad esigere che si tengano entro l'autunno le elezioni amministrative, secondo quanto stabilito dalle leggi, che in nessun caso possono essere subordinate ad interessi particolari di partiti politici.

Invita tutto il Partito ad accentuare nel Paese la battaglia di opposizione, la mobilitazione e l'azione unitaria intorno agli obiettivi che oggi sono più drammaticamente avvertiti (livello salariale e di occupazione), ponendoli in relazione con le questioni di controllo sui grandi gruppi monopolistici e di sviluppo della libertà e della democrazia.

Roma, 23 luglio 1964.

Il Comitato Centrale del P.C.I.

A pagine 10 e 11 il resoconto del dibattito

Condanna aperta del Gabinetto Moro

Si sviluppa nel PSI la resistenza a Nenni

Significativa nota padronale sul governo

Confindustria: nessuna pregiudiziale contro la formula

La Confindustria non nega la sua collaborazione attiva al governo purché questa collaborazione abbia un preciso contenuto politico. Questo è il succo di una nota emessa ieri sera dalla Confindustria, in risposta all'appello lanciato dai quattro partiti governativi alle organizzazioni di categoria ed imprenditoriali. La nota ironizza in modo umiliante per il governo, affermando che il padronato ha raccolto « l'appello » accorato, quasi preoccupato che viene rivolto « dalla coalizione di centro sinistra ».

La nostra collaborazione — dice la nota — è in atto e non intendiamo negarla, purché essa abbia il carattere di bilateralità. Questo carattere viene meglio specificato con l'indicazione di una serie di cose che il governo Moro-Nenni non dovrebbe — secondo la Confindustria — fare e nemmeno mettere in discussione. Queste sono: « l'adesione alla Confindustria pone il proprio veto — riguardano lo statuto dei lavoratori delle fabbriche il quale, dice la nota, « rivela un'impo-

Ordini del giorno per l'uscita dal governo votati dalle federazioni di Torino e di Reggio Emilia - Ieri hanno giurato i ministri - Mercoledì o giovedì Moro alle Camere - La scelta dei sottosegretari

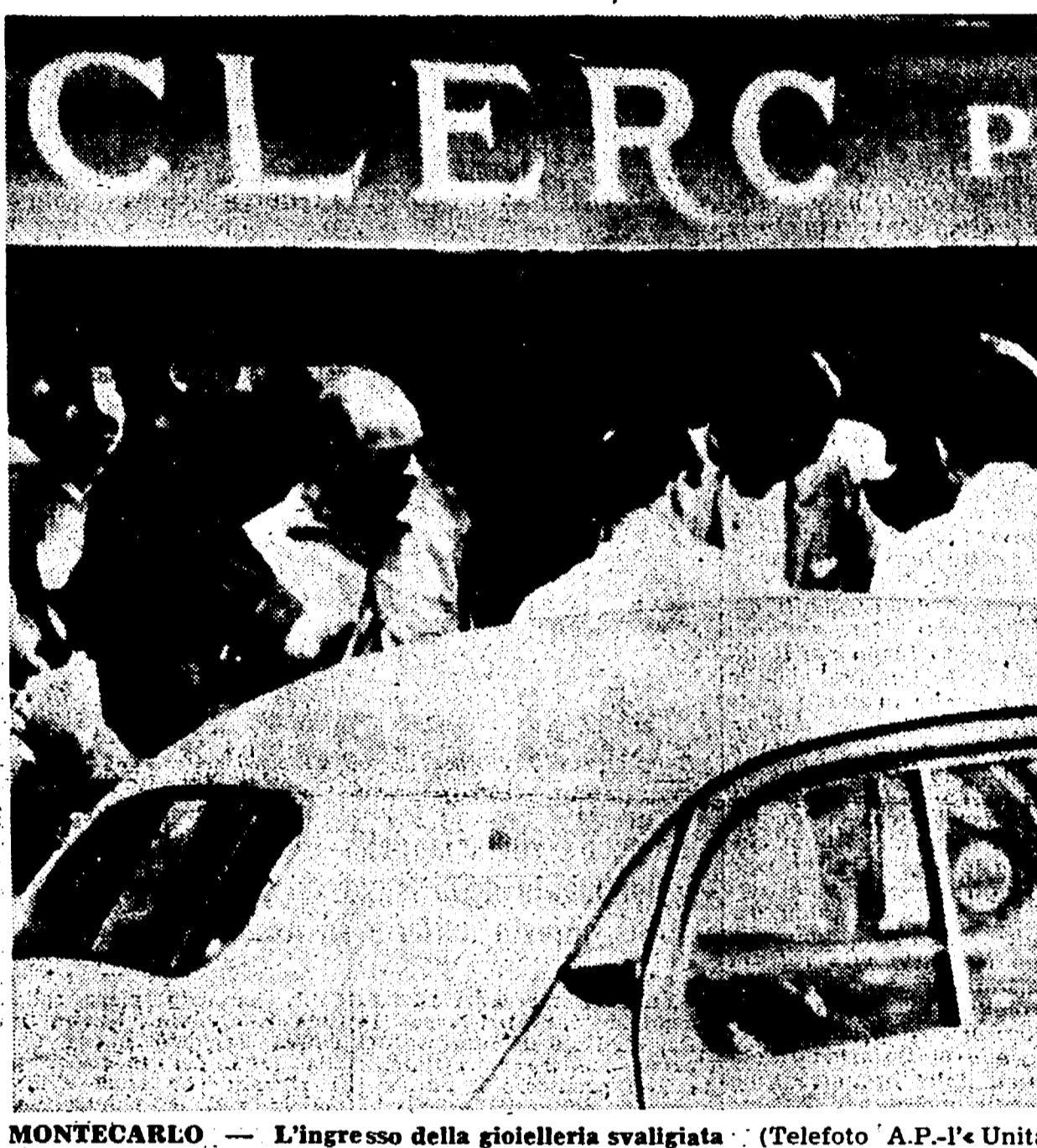
I venticinque ministri del governo Moro hanno giurato ieri mattina al Quirinale fedeltà alla Repubblica e rispetto della Costituzione. La cerimonia si è svolta rapidamente secondo il rituale: prima ha giurato Moro da solo e poi, ammessi alla presenza di Segni, i « decani » del Gabinetto Nenni e Piccioni e via via tutti gli altri.

Il governo si riunirà oggi per la nomina dei sottosegretari; una nuova riunione per approvare le dichiarazioni programmatiche di Moro si avrà lunedì o martedì; mercoledì pomeriggio o giovedì mattina il governo si presenterà al Senato dove il dibattito sulla fiducia dovrebbe concludersi entro l'8-10 agosto. Successivamente la Camera avrebbe dovuto discutere e approvare la legge sui patto agrari. L'agenzia socialista (del PSIUP) dava però ieri la notizia che « fin da ora si sa che la presidenza della Camera ha già stabilito di lasciare liberi i deputati subito dopo il voto di fiducia ». Oltre al rinvio della discussione sui patto agrari, sempre secondo l'agenzia socialista, il governo avrebbe anche il desiderio di rinviare le elezioni amministrative previste per l'autunno.

Pericolo sì: ma dove?

L'Avanti! torna alla carica sul pericolo di destra. Man mano che la polemica con noi registra nuove battute, emerge chiaramente che questo è ormai l'unico alibi col quale i dirigenti del PSI cercano di giustificare l'accettazione della piattaforma dorotea che domina il secondo governo Moro.

« Ci limitiamo a prestare, se ce ne fosse ancora il bisogno, in discussione non è l'esistenza o meno di un pericolo di destra ma il terreno su cui nasce, il modo con cui si manifesta e ciò che occorre fare per sventarlo. L'Avanti! vorrà riconoscere che il centro sinistra, nato per rinnovare la democrazia e far avanzare le posizioni dei lavoratori, si presenta oggi con un bilancio fallimentare che ha dato spazio, nel suo seno e fuori, alle tentazioni autoritarie? »



MONTECARLO — L'ingresso della gioielleria svaligiata. (Telefoto A.P.-l'«Unità»)

4 banditi mascherati assaltano una gioielleria

Rapina miliardo in due minuti a Montecarlo

Ferito a colpi di mitra un agente

Il centro di Montecarlo, sulla promenade del Casino, è stato teatro questa mattina di uno dei più audaci colpi banditeschi che siano stati registrati ultimamente dalle cronache criminali europee. Quattro uomini vestiti di blu, armati e mascherati, hanno assalito la gioielleria « Clerc » fuggendo con un bottino valutato a dieci milioni di nuovi franchi, pari a un miliardo e 200 milioni di lire italiane.

L'agente di polizia Henri Natali, che si trovava di servizio proprio davanti al negozio del gioielliere, ha tentato di impedire il colpo, ma è stato abbattuto con una raffica di mitra alle gambe. Nel fuggire, i banditi spararono ancora con le armi automatiche ed una raffica raggiunse, sempre alle gambe, Orfeo Bonicchini, giardiniere dell'Hotel de Paris.

E' la quarta rapina perpetrata negli ultimi dieci anni contro la gioielleria « Clerc », la quale ha subito complessivamente un danno di circa un miliardo e mezzo di lire.

Quattro banditi hanno usato un furgoncino il cui furto era stato denunciato alla polizia monegasca la sera prima. Sono giunti in piena mattina sulla « promenade » ed hanno parcheggiato in seconda fila proprio davanti alla gioielleria.

Natali si è avvicinato allora all'autista del furgone dicendogli di muoversi non potendo sostare in quel posto. Prima che potesse rendersi conto di ciò che stava accadendo, Natali veniva investito da una raffica.

Poi le cose si sono susseguite con la rapidità di una pellicola cinematografica. I quattro banditi sono penetrati dentro il negozio, hanno spianato le armi contro i tre commessi ed hanno fatto man bassa su tutto ciò che era in mostra. Dopo aver riempito un sacco sono ritornati sulla strada, minacciando tutti i presenti.

Natali, nonostante perdesse molto sangue dalle ferite alle gambe, tentava di fermare i banditi, aggrappandosi ad uno di essi. Questi cercava allora di liberarsi del poliziotto spingendolo sul furgoncino; Natali resisteva, ma doveva desistere dal suo generoso tentativo di fermare i delinquenti, i quali partirono tutto gas, sparando alla impazzata.

E' appunto in questa sparatoria indiscriminata che veniva colpito il giardiniere dell'Hotel de Paris. La scena è durata in tutto due minuti. Almeno un centinaio di persone vi hanno assistito senza poter intervenire o senza poter nulla per fermare i banditi. Le ferite alle gambe, tentava di fermare i banditi, aggrappandosi ad uno di essi. Questi cercava allora di liberarsi del poliziotto spingendolo sul furgoncino; Natali resisteva, ma doveva desistere dal suo generoso tentativo di fermare i delinquenti, i quali partirono tutto gas, sparando alla impazzata.

Antoine Ferrario, direttore della gioielleria, è stato l'unico — oltre al poliziotto — che ha cercato di fermare i banditi. Egli è uscito dal suo negozio con una pistola in pugno; ma troppo tardi: i banditi si stavano allontanando. Per tema di colpire qualche passante Ferrario non sparava neppure un colpo.

Nella fuga precipitosa i tre delinquenti lasciarono cadere sul marciapiede una refurtiva di anelli del valore di 5.000 franchi l'uno (600.000 lire). In una stradina laterale è stata poi ritrovata la vettura usata per il colpo: a bordo erano restati due milioni (in franchi) di gioielli, sei pistole, due mitra. Ma dei rapinatori, nessuna traccia, sino a Jean Jacques Casanova, che fu accusato del rapimento della signora Dussault.

Pierre Riffet

Tra Francia, URSS, USA e Cina

De Gaulle per negoziati a quattro sull'Indocina

Il generale afferma che la direzione americana della NATO non ha più ragione di essere - Nuove pressioni per un'Europa ad egemonia franco-tedesca ed esaltazione delle atomiche

PARIGI, 23. Il presidente francese, De Gaulle, ha proposto oggi formalmente la convocazione di una nuova sessione della conferenza di Ginevra per l'Indocina, nel cui ambito la Francia, l'URSS, la Cina e gli Stati Uniti dovrebbero negoziare — in quanto potenze « direttamente interessate » — una soluzione pacifica del conflitto nel Viet Nam, una comune garanzia per la neutralità dei tre Stati indocinesi e un comune programma di ricostruzione per questi ultimi.

De Gaulle ha fatto questa proposta nel corso della sua preannunciata conferenza stampa, tenuta all'Eliseo alla presenza di tutti i membri del governo e di circa novocento giornalisti francesi e stranieri. Il tono e la sostanza delle dichiarazioni fatte in questa occasione dal generale vanno oltre ogni precedente nel senso della polemica con gli Stati Uniti, ai quali egli ha esplicitamente contestato l'autorità e la capacità di continuare a « dominare » l'alleanza occidentale e la cui politica di intervento militare nel Viet Nam del sud ha bollato come un pericolo per la pace.

Il Dipartimento di Stato ha accolto con evidente dispetto le dichiarazioni fatte oggi da De Gaulle, che suonano rispetto della direzione americana della NATO.

Funzionari del Dipartimento che hanno detto di esprimere « il loro parere personale », hanno astiosamente polemizzato col presidente francese, negando che gli Stati Uniti abbiano mai considerato i loro alleati come « satelliti ».

Gli stessi funzionari hanno aggiunto che « De Gaulle non parla a nome dell'Europa, anzi gli Stati Uniti sono convinti che le sue idee non sono condivise dalla maggior parte degli europei, compreso un gran numero di francesi ».

Violente reazioni in USA

WASHINGTON, 23. Il Dipartimento di Stato ha accolto con evidente dispetto le dichiarazioni fatte oggi da De Gaulle, che suonano rispetto della direzione americana della NATO.

nonostante i cambiamenti verificatisi alla direzione del paese, la popolazione sudvietnamita « è sempre meno disposta a sostenere una causa che appare come quella di una potenza straniera, a prescindere dal suo giudizio sul comunismo ». Quanto ai progetti per estendere la guerra al Viet Nam del nord, gli Stati Uniti potrebbero in dubbio realizzarli, ma « porterebbero la responsabilità di tutte le conseguenze che ciò potrebbe causare ».

Per parte sua, la Francia « desidera soltanto la pace in quella regione e, quanto più presto essa verrà, tanto meglio sarà ». A questo punto, De Gaulle ha avanzato la proposta che abbiamo detto all'inizio, proposta che riprende ed amplia le sue prese di posizione già note e che coincide, nella sostanza, con quella avanzata da U Thant all'inizio del suo viaggio in Europa. Come è noto, l'URSS e la Cina si sono già pronunciate a favore della convocazione della conferenza di Ginevra, alla quale continuano tenacemente ad opporsi gli Stati Uniti. Alla Gran Bretagna, che, dopo aver vagamente indicato il suo interesse per una soluzione pacifica, si è allineata agli Stati Uniti, De Gaulle non ha neppure accennato.

Affrontando il tema dei (Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)